

Mercoledì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Bartolomeo****Lectio : Apocalisse 21, 9 - 14****Giovanni 1, 45 - 51****1) Preghiera**

Confermaci nella fede, o Padre, perché aderiamo a Cristo, tuo Figlio, con l'entusiasmo sincero di **san Bartolomeo apostolo**, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa si riveli al mondo come sacramento di salvezza.

Null'altro si conosce delle origini di **Natanaele-Bartolomeo** all'infuori di quanto narra il Vangelo di Giovanni. Durante uno spozalizio a Cana di Galilea, Andrea conduce suo fratello Simone e Filippo vi conduce Natanaele presentandoglielo come profeta e fornendo anche il nome, il cognome e il paese di provenienza (Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret). Natanaele reagisce scetticamente, probabilmente perché egli condivide l'antagonismo campanilistico esistente fra le due località vicine (Cana e Nazaret), ma Filippo lo invita a fare l'esperienza diretta che gli avrebbe consentito di superare l'iniziale scetticismo. A prima vista quella di Natanaele-Bartolomeo sembrerebbe una figura "secondaria", quasi sempre eclissata da personalità più forti.

Ma nel Vangelo di Giovanni troviamo un episodio che invece lo vede protagonista e che offre numerosi spunti di riflessione: è la chiamata dell'apostolo. Natanaele si trova seduto all'ombra di un fico quando viene raggiunto dall'amico Filippo che con tono entusiastico gli dice «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth». Bartolomeo è però scettico, diffidente, tanto che risponde con sprezzante incredulità: «Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?». E' un uomo concreto e ragiona secondo i canoni dalla tradizione: conosce benissimo quell'insignificante agglomerato di casupole che si trova a pochi chilometri da casa sua e gli pare incredibile che un posto simile, mai menzionato nell'Antico Testamento, possa aver dato i natali al Messia, il liberatore di Israele che tutti attendono. Natanaele ha lo sguardo pessimista e un po' frettoloso di chi si ferma all'apparenza. Ma si ricrederà presto. Infatti, incontrandolo, Gesù dice di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità»: è una straordinaria attestazione di fiducia che non ha uguali in tutti i Vangeli.

Bartolomeo crebbe all'ombra di Gesù, che egli dapprima come discepolo e poi come apostolo seguì fedelmente in tutte le peregrinazioni della Giudea, della Samaria e della Galilea. Assieme ai suoi discepoli vide miracoli e guarigioni ed assise nel cenacolo all'ultima cena di Gesù che lì istituì l'eucaristia ed il sacerdozio. Fu presente all'ascensione di Gesù che dalla cima del monte si sollevò al cielo. Fu accanto a Maria nel cenacolo, ove gli apostoli raccolti in preghiera ricevettero lo Spirito santo in forma di tremolanti fiammelle sopra ciascuno di loro.

Secondo la tradizione l'apostolato San Bartolomeo dopo la Pentecoste fu attivissimo, perché la tradizione posteriore gli attribuisce lunghi viaggi missionari, pur non potendo stabilire nulla di preciso. Usciti dal cenacolo, gli apostoli si diedero ad evangelizzare le terre che furono teatro della missione di Gesù e dei suoi prodigi. Si presentava davanti a questo sparuto manipolo di arditi e decisi missionari il mondo intero. A Bartolomeo toccò la Licaonia, che è parte della Cappadocia, in seguito passò nell' India superiore ed in varie regioni del Medio Oriente. Entrò poi nell'Armenia ove fu coronato dal martirio di Albanopoli. Ippolito scrisse che fu crocifisso col capo all'ingiù e sotto furono bruciati cumuli di erbe verdi e fetide per soffocarlo con il fumo. Sant'Agostino, S. Isidoro di Siviglia ed il Martirologio di Beda affermano che San Bartolomeo fu scorticato vivo.

2) Lettura : Apocalisse 21, 9 - 14

Uno dei sette angeli mi parlò e disse: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

3) Commento⁷ su Apocalisse 21, 9 - 14

• E' interessante che venga nuovamente ripreso il tema di questa rivelazione-epifania della santa Gerusalemme! Non si ha mai finito di contemplare Gerusalemme che scende dal cielo! Ripensiamo a quante – tantissime – persone ci hanno mostrato in se stesse, nella storia loro e di tutti, nella meraviglia della loro carità, povertà, umiltà, dolcezza, pazienza, misericordia ... la santa Gerusalemme. Quante case, e vicende e situazioni ...! «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello» (ver.9). **Non è solo una manifestazione-rivelazione di Dio, ma di Dio-con-noi!** Ogni testimonianza della fede, della speranza e dell'amore cristiano è rivelazione della «sposa dell'Agnello». Per questo, tale rivelazione non cessa mai! **Sempre siamo invitati a contemplare questo discendere del Signore nella povertà della nostra carne e della nostra storia, e illuminarla, rinnovarla.** «Gerusalemme che scende dal cielo» (ver.10) è l'umanità visitata da Lui! E' dunque la festa di questo incontro! Festa delle nozze!

Allora la nostra povera umanità è «risplendente della gloria di Dio» (ver.10). Giunti verso la fine del nostro cammino in Apocalisse, è proprio quello che dobbiamo domandare con tutto il cuore: **imparare a vedere e ad amare questa povera umanità amata da Dio.** Persino in noi stessi! Non dobbiamo temere questo, e non dobbiamo rifiutarci di vedere e di ammirare. Di commuoverci. Soprattutto quando visitate e illuminate sono le realtà più povere e ferite. E la Chiesa stessa è questa umanità povera, ferita, e illuminata e riempita dall'amore nuziale di Dio. **Amore nuziale perché è la comunione d'amore che Egli scende a donare.** Tali sono il cielo nuovo e la terra nuova.

Ed è splendido l'intreccio tra le «grandi e alte mura» e le dodici porte (ver.12). Mura che accolgono, e nelle quali si trova rifugio, accoglienza e protezione. E riposo. Ma piene di porte in tutte le direzioni, perché da tutte le situazioni si possa giungere ed entrare. Luogo di convergenza e comunione delle diversità!

• E tutto questo nella **meraviglia dell'incontro tra l'antico Popolo di Dio e ora, in Gesù, l'intera umanità!** La presenza insistente del «santo» numero dodici sottolinea questa comunione profonda. Vi consiglio di ascoltare oggi il mirabile passaggio di Efesini 2,11-22, dove il Signore Gesù, «la nostra pace», abbatte il muro di separazione tra Israele e le genti facendo dei due un solo uomo nuovo e un solo corpo. Per questo, «dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello» (vers.12-14). Questa è la Gerusalemme che oggi siamo chiamati a contemplare nella povera Gerusalemme dilaniata! Questa è la vera Gerusalemme. Con tutte le nostre forze contempliamola e vogliamola così!

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.famigliedellavisitazione.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 45 - 51

In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 45 - 51

● **Filippo e Natanaele sono due nuovi discepoli di Gesù. Il primo riceve direttamente la chiamata; il secondo la riceve tramite un suo amico.** I due si ritrovano in Gesù. Questo incontro ha rappresentato per loro un'esperienza di fede, un cambiamento nel loro comportamento, una nuova dimensione nel modo di vedere le cose, che li apre ad altre possibilità.

Esso ha rappresentato per loro una rottura con il passato, il penetrare in un nuovo mondo, in un nuovo tragitto di vita, poiché **cercare Gesù vuol dire cercare la verità - cercare la luce, cercare Dio** - . "Vieni e vedi"... **Entrare nell'intimità di Gesù significa scoprire il suo modo di vivere, vivendo con lui... cioè con gli uomini nostri fratelli.** È soltanto nell'esperienza comunitaria, nell'interesse per il modo di vivere degli altri, nel fatto di rimanere e di solidarizzare con gli altri, che noi acquistiamo a poco a poco l'esperienza della nostra fede. "Vedrete il cielo aperto"... **Dio si presenta e prende contatto con gli uomini, attraverso Cristo; egli vuole sentirsi vicino agli uomini, ed è tra di loro che ha fissato la sua tenda, nella comunità.** Il cielo, in questa prospettiva del Vangelo, viene a noi tramite Cristo. Attraverso la nostra partecipazione, nella misura in cui lo possiamo, alla vita di Dio. Quante cose potremmo vedere e provare se noi seguissimo Gesù.

● Vedrai cose più grandi di queste!

Non c'è evangelizzazione se non vi è la comunicazione di ciò che si è trovato. Noi non siamo annunciatori di verità sociali, religiose, psicologiche, filosofiche, scientifiche e neanche i comunicatori di una morale nuova. Possiamo fare questo, ma saremo considerati alla stregua di tutti gli altri filosofi, moralisti, psicologi, sindacalisti, scienziati, umanisti, antropologi. Qual è la differenza tra tutte queste persone che dicono più o meno verità, più o meno falsità, più o meno pensieri della terra con qualche raggio di luce divina? La differenza è Cristo Gesù. **Noi annunziamo Cristo, perché abbiamo trovato Cristo. Abbiamo trovato Cristo perché Lui è venuto a trovare noi.**

Secondo il Vangelo di Giovanni, Filippo è il primo Apostolo chiamato direttamente dal Signore. Giovanni e Andrea seguirono Gesù dopo aver sentito parlare Giovanni il Battista, il quale aveva loro indicato Gesù come il vero Agnello di Dio. **Andrea aveva annunziato di aver trovato il Messia a suo fratello Simone, portandolo da Gesù.** Gesù invece incontra Filippo e lo chiama. Questi vede Natanaele e gli fa il grande annunzio: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret". Abbiamo trovato io e altri. Te lo comunico io anche a nome degli altri, perché anche tu, che lo stai cercando nella Legge e nei Profeti, sappia che Lui è vivo in mezzo a noi. Incontra Lui e la tua ricerca scritturistica avrà fine. Non ti servirà più. **Natanaele infatti era uno studioso di Sacra Scrittura.**

Proprio perché studioso del Sacro Testo, **Natanaele** ha qualche perplessità. *Tu mi dici che il Messia viene da Nazaret. Da Nazaret non sorgono Messia.* Non è contemplato nella Scrittura. Il Messia viene da Betlemme. È quella la sua città. Gesù lo incontra, gli dice una sola parola: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità" e all'istante lui dimentica tutta la Scrittura, i suoi studi, le sue affannose ricerche, **lascia tutto il suo mondo e si apre ad una perfetta confessione di fede:** "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele". **È giusto che ci si chieda: perché Natanaele dimentica ogni cosa e si apre al nuovo che gli sta dinanzi,** confessandolo nella sua più pura verità? Non ha bisogno della Scrittura, perché **Cristo Gesù si impone con la maestà del**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

suo essere, della sua luce, della sua verità, della sua vita. Lui, persona dal cuore onesto e puro, sa che in Gesù non vi è alcuna falsità. Quanto è detto per Gesù, vale anche per ogni suo discepolo. Anche lui si deve imporre per la bellezza del suo essere e della sua vita.

Gesù accoglie la confessione di Natanaele. Se lui per una semplice, povera parola, si è aperto ad una confessione così grande, cosa dirà di Gesù quando vedrà il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo? Cosa dirà quando conoscerà tutta la pienezza del mistero che avvolge il Messia di Dio? Con queste parole **Gesù si rivela il Mediatore unico stabilito da Dio tra il Cielo e la terra.** Gli Angeli, che sono i messaggeri del Signore, non possono essere più considerati come messaggeri autonomi tra Dio e l'uomo. Non vi sono Angeli, non esiste nessuna creatura che possa venire all'uomo, senza scendere attraverso Cristo, né andare a Dio se non solamente attraverso Cristo Signore. Cristo è collocato al centro del mistero di Dio e dell'uomo. **Dio viene all'uomo attraverso Cristo. L'uomo sale a Dio attraverso Cristo.** Non si conoscono altri mediatori, signori, messia. Solo Lui e basta.

• **Filippo gli rispose: "Vieni e Vedi"**

Ogni uomo è persona unica dinanzi al Signore e Lui sa come manifestare ad ognuno la sua vocazione, servendosi anche di vie uniche, irripetibili. **Se nella Scrittura leggiamo tutte le vocazioni, noteremo che ogni uomo, ogni donna sono stati chiamati secondo modalità sempre inimmaginabili e impensabili.** Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Giosuè, Aronne, Maria - solo per fermarci alle prime vocazioni - ognuno è stato chiamato in modo differente, diverso dagli altri. Se ci fermiamo al Primo Capitolo del Quarto Vangelo anche qui si potrà osservare come **Andrea, Giovanni, Pietro, Filippo vivono in modo personalissimo il loro incontro con Gesù Signore.** Questa verità deve suggerirci che **anche la nostra vocazione è unica e irripetibile.** Ma anche che **la nostra vocazione potrà essere strumento perché il Signore chiami altre persone al suo servizio.** Questa nostra strumentalità deve essere in noi fede purissima. **Dio chiama attraverso di noi.** La vocazione alla fede nel Vangelo e alla sequela di Gesù non è stata tutta consegnata nella mani degli Apostoli? Il cristiano non è stato costituito da Gesù Signore suo strumento per la conversione di molti cuori? Questo però non esclude che Gesù possa lui direttamente chiamare qualcuno alla sua sequela. **Come Filippo è stato chiamato direttamente da Gesù, anche Paolo è stato chiamato direttamente da Gesù,** manifestandosi a Lui in una luce che lo ha reso cieco.

Filippo, chiamato direttamente da Gesù, chiama Natanaele e lo invita ad incontrarsi con Gesù. Filippo, figura della Chiesa, porta il chiamato alla sorgente della grazia e della verità che è Cristo Gesù. Cristo Gesù, sorgente della luce, porta Paolo alla Chiesa, perché è la Chiesa il luogo dove si vive di luce in luce, attingendo luce da luce. È questo oggi il vero dramma che si sta vivendo nella religione di Cristo Gesù. Si vuole un Cristo senza la Chiesa. Si vuole una Chiesa senza Cristo. Il cristiano aggrega a sé, ma non a Cristo e non alla Chiesa. Oggi è questa la pastorale che si ama: un incontro tra uomo e uomo, senza incontrare Cristo e fuori della struttura della luce e della grazia della Chiesa. È evidente che si lavora per la vanità, per il nulla, per il vuoto spirituale.

Se Gesù dona prima il tocco della grazia, è necessario che tutto sia completato dalla Chiesa. Se la Chiesa dona essa il tocco della grazia, è urgente che tutto venga portato a perfezione da Cristo Gesù. Cristo e la Chiesa insieme, in unità, come solo corpo.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, il nostro vescovo, i sacerdoti e collaboratori, perchè dal loro insegnamento traspaia l'autenticità della fede ?
- Preghiamo per tutti coloro che cercano Dio con cuore sincero, perchè il loro cammino sia guidato e sostenuto da cristiani adulti nella fede, capaci di indicare il Cristo redentore ?
- Preghiamo per i popoli in via di sviluppo, perchè nella rivendicazione dei propri diritti evitino la violenza, seguendo la parola e l'esempio di Cristo e dei martiri ?
- Preghiamo per i cristiani perseguitati, perchè sostenuti dal ricordo dei martiri, abbiano la certezza che la loro sofferenza e il loro sangue saranno seme di nuovi cristiani e sorgente di salvezza?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè superata la tentazione di un cristianesimo troppo comodo, riprenda il cammino della conversione che la rende discepola del Cristo ?
- Preghiamo perchè la Chiesa viva sulla terra ma con gli occhi rivolti al cielo ?
- Preghiamo per la speranza dei cristiani ?

7) Preghiera finale : Salmo 144

I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*